

IL PAPA BEATO

IL RICORDO L'arcivescovo Cesare Nosiglia scrive per "Qui"

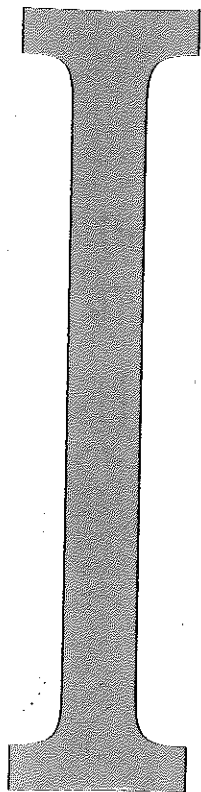
«Quelle domeniche con Giovanni Paolo II nelle chiese di Roma»

*Domani in piazza San Pietro la beatificazione
Messa di ringraziamento a Maria Ausiliatrice*

→ Per tredici anni monsignor Cesare Nosiglia è stato uno dei più stretti collaboratori di Giovanni Paolo II, quando era vescovo ausiliare della diocesi di Roma ed era anche stato coinvolto nell'organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù. È chiaro, quindi, che nel momento della beatificazione di questo straordinario pontefice, sia particolarmente toccato e commosso. E ha affidato il suo ricordo a un bell'articolo scritto appositamente per "Qui" il magazine di CronacaQui interamente dedicato alla beatificazione e alla storia di Karol Wojtyła: «Mi tornano in mente - scrive l'arcivescovo di Torino nell'articolo su "Qui" - tante esperienze belle e significative che, per grazia di Dio, ho potuto vivere vicino a questo grande Pastore, per oltre 13 anni». Ed eccoli i ricordi di monsignor Nosiglia, quelli per certi versi più sorprendenti: «I momenti più ricchi di spiritualità, di comunione e di amicizia, che ho vissuto con il Papa, sono proprio quelli delle visite alle parrocchie della Città di Roma. Con lui ne ho visitate oltre 300, di domenica in domenica». E di domenica in domenica, è decisamente una domenica particolare quella di

domani: Karol Wojtyła, il papa che ha cambiato la storia del mondo, diventa beato in piazza San Pietro, dove Benedetto XVI celebrerà la messa e dove i fedeli potranno pregare davanti alla bara del pontefice polacco e venerare anche la reliquia con il suo sangue, esposta per l'occasione. Una cerimonia per cui si prevede l'afflusso di fedeli da tutto il mondo, almeno due milioni i pellegrini attesi. E per chi non potrà recarsi a Roma, Telesubalpina trasmetterà in diretta a partire dalle 10. Prima, dalle 9.25, andrà in onda lo speciale "Papa tra la gente". Monsignor Nosiglia, appena tornerà da Roma, presiederà una Santa Messa in ringraziamento dell'avvenuta beatificazione di Giovanni Paolo II nel santuario di Maria Ausiliatrice, a Valdocco, alle ore 21. Nell'occasione monsignor Nosiglia non mancherà di far conoscere alcuni aspetti della personalità del pontefice, magari proprio quelli legati all'amore per i giovani del pontefice polacco, ai quali diceva «Il Papa torna giovane stando con voi», o ai quali rivolgeva parole che sapevano di vero e proprio appello: «Vi scongiuro, spendete bene la vostra vita».

Quelle domeniche con lui...



In questi giorni, mentre attendiamo con gioia la beatificazione di Giovanni Paolo Secondo ad opera di Benedetto XVI, il 1° maggio prossimo, mi tornano in mente tante esperienze belle e significative che, per grazia di Dio, ho potuto vivere vicino a questa grande Pastore, per oltre 13 anni.

La familiarità con lui mi ha fatto toccare con mano più volte i doni che il Signore gli aveva concesso: una profonda fede, alimentata da una costante e frequente preghiera che faceva guardare alla storia della Chiesa e dell'umanità sempre in una prospettiva positiva e volta verso il futuro; una sincera e concreta carità verso le grandi povertà della gente, delle nazioni e dei popoli; l'impegno a costruire l'unità tra le Chiese cristiane, il dialogo con le altre religioni, la giustizia e la pace tra i popoli.

Più volte l'ho sentito affermare questa convinzione profonda che aveva nel cuore: «Il Signore mi ha chiamato ad essere padre non solo dei cattolici, ma di tutti i cristiani e di tutti gli uomini». Esprimeva con sincerità e cercava di vivere con coerenza questa convinzione, che testimoniava nel suo profondo coinvolgimento con le sorti di tutti gli uomini, al di là di barriere ideologiche, culturali, religiose. Padre di tutti perché annunciatore di Cristo che proclamava sempre con coraggio Salvatore di tutti gli uomini e in cui trovava fondamento la sua incrollabile speranza nell'uomo e nella verità.

I momenti più ricchi di spiritualità, di comunione e di amicizia, che ho vissuto con il Papa, sono proprio quelli delle visite alle parrocchie della Città di Roma. Con lui ne ho visitate oltre 300, di domenica in domenica. Era una occasione serena e ricca di umanità e di fraternità, che lasciava la gente, i giovani e ragazzi in particolare, stupefatti dal tratto dolce, paterno e semplice con cui il Papa si rivolgeva loro e li avvicinava con affetto.

Ma il ricordo più intenso, che porto nel cuore, è certamente quello della spianata di Tor Vergata con due milioni di giovani in festa e lui, il loro padre e maestro, che si unisce nel gesto giovanile della cosiddetta "ola" accompagnando i giovani nel canto. Quella indimenticabile sera dell'agosto 2000 ero vicino anche fisicamente al Papa e potei partecipare alla sua gioia, che chiaramente traspariva

dal volto illuminato e sereno e da tutta la sua persona, che, come egli stesso disse, «diventava giovane stando insieme ai giovani».

Riconoscenti, dunque, a Dio per quanto abbiamo

potuto vivere nel corso del Pontificato di Giovanni Paolo Secondo, ringraziamo Papa Benedetto XVI per aver voluto offrire alla Chiesa e all'umanità tutta il dono della beatificazione del suo predecessore ed eleviamo il nostro inno di lode e di grazie al Signore che dispone sempre tutto per il bene del suo popolo e guida la sua Chiesa sulle vie della storia.

✠ Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino

Il ricordo più intenso è quello di Tor Vergata, con due milioni di giovani in festa e lui che si unisce alle "ola". Diceva che «diventava giovane stando tra i giovani»

SPECIALE
CRONACHE P7

DA MILANO

«Il lavoro non può essere ridotto a pura tecnica, alla cosiddetta forza-lavoro. Il lavoro è una vocazione, un modo irripetibile perché ciascuno possa esprimere al meglio le risorse di cui è dotato da Dio e dalla natura». Alla vigilia della Festa del lavoro, l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, ha inviato un messaggio ai fedeli ambrosiani, impegnati nelle veglie per il lavoro nelle sette zone pastorali.

Tettamanzi (Milano): «Lavoro non sganciato dalla persona» Conferenza del Triveneto:

«Vulnerabili e fragili». Nostiglia (Torino): «Scelte innovative»

Ricordando il trentesimo anniversario di promulgazione dell'enciclica sociale "Laborem exercens" di Giovanni Paolo II, che in gioventù ha fatto concreta e personale esperienza del lavoro, il cardinale di Milano ricorda che «il lavoro non può mai essere sganciato dalla persona, considerato quindi esclusivamente in termini di utilità, come fosse una "cosa", un "oggetto" da acquistare e da vendere, al miglior prezzo».

Proprio perché così fortemente legato alla realizzazione della dignità della persona, il lavoro, ha ricordato il cardinale, non deve essere precario, perché ciò «impedisce a tanti giovani di realizzare il proprio progetto di vita». Allo stesso tempo, l'arcivescovo è preoccupato dall'«uscita prematura

Solidarietà e alleanze anti-crisi

dal lavoro di numerosi quaranta-cinquantenni anch'essi a rischio di perdere definitivamente la risorsa indispensabile del lavoro».

Dopo aver ricordato che «per una famiglia il lavoro è non soltanto sostentamento, pure indispensabile, ma è anche risorsa educativa, occasione di crescita in umanità, di crescita comune dei suoi membri nel segno della reciproca collaborazione e condivisione». Tettamanzi ha sollecitato il recupero di «legami di solidarietà tra i lavoratori», che invece la crisi ha reso sempre più fragili.

Le difficoltà in cui versa oggi il mondo del lavoro, sono analizzate anche nel messaggio per la festività del pri-

mo maggio della Conferenza episcopale del Triveneto, firmato dall'arcivescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, delegato per la pastorale sociale della regione. Il messaggio prende spunto dalla visita pastorale che Benedetto XVI svolgerà il 7 e 8 maggio ad Aquileia e Venezia.

«La visita del Papa nelle nostre regioni - si legge nel testo - solleciterà una domanda di orientamento e di speranza, per territori che hanno perseguito modelli di sviluppo che appaiono consolidati e che invece si sono dimostrati, negli ultimi anni, vulnerabili e fragili».

Per uscire dalla crisi, concludono i vescovi del Triveneto, è necessario «col-

tivare nuove relazioni non solo tra Est ed Ovest del continente europeo, ma anche tra Sud e Nord del Mediterraneo».

Sulla collaborazione tra le parti sociali e il coraggio di scelte innovative, punta il messaggio dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nostiglia: «La crisi che stiamo vivendo si inserisce all'interno di una trasformazione profonda del nostro territorio, non ancora consolidata e che necessita di una rinnovata volontà di condivisione fra le diverse parti sociali, insieme al coraggio di scelte innovative e capaci di creare nuovo lavoro e speranza per il futuro, con un'attenzione particolare ai giovani».

Paolo Ferrario

Festa del lavoro, l'allarme della Gioc: i giovani pagano il prezzo più alto

TORINO. «Sono i giovani a pagare il conto più salato della crisi economica in atto: nel mese di marzo nella fascia 15-24 anni il 27,8% dei giovani è disoccupato». Lo scrive la Gioc, Gioventù operaia cristiana che anche quest'anno contribuisce all'evento del Primo Maggio a Torino all'insegna del "Lavoro in bilico: oltre il precariato". La festa si aprirà stasera con il concerto in piazzale Valdo Fusi, domani si svolgerà il corteo e poi sarà celebrata la Messa nella chiesa di S. Cristina.

Fiat di Grugliasco, l'ultima rissa

Un solo giorno di voto per gli operai distaccati alla Sevel

STEFANO PAROLA

L'ULTIMA polemica sul caso delle Officine automobilistiche Grugliasco (la ex Bertone) riguarda circa 120 lavoratori che oggi sono in distacco alla Sevel, in Val di Sangro. Anche loro devono partecipare al referendum e dire se accettano o meno la proposta della Fiat per il rilancio dello stabilimento di corso Allamano. Ieri la commissione elettorale che deve organizzare le operazioni di voto in Abruzzo ha deciso che per loro le urne resteranno aperte soltanto lunedì, a differenza di quanto accadrà per i loro colleghi rimasti a Torino, che invece potranno recarsi alle urne anche martedì. Una decisione che si aggiunge alla scelta di Fiat di negare il permesso per le assemblee alla Sevel e che solleva la reazione stizzita della Fiom-Cgil: «In questo modo si nega a quei lavoratori la possibilità di essere informati sui contenuti del referendum. Qualcuno vuole evitare che i lavoratori possano esprimersi in modo consapevole», tuona il segretario provinciale Federico Bellono.

La Fiom, infatti, avrebbe voluto che la consultazione durasse due giorni anche in Abruzzo, in modo che tutte le sigle sindacali avessero il tempo di spiegare ai 120 distaccati (fuori dall'orario di lavoro) quale sia la posta in palio. Anche perché si tratta di tute blu che non hanno potuto

L'ira della Fiom:

«Cesto che si aggiunge al permesso negato per le assemblee»

la Repubblica

SABATO 30 APRILE 2011

TORINO

11

Il bilancio

Niente dividendo per Carbonato, leader degli industriali torinesi. L'assemblea degli azionisti della società leader nel settore ad alta tecnologia dei sistemi laser, dei sistemi di lavorazione della lamiera e dei componenti elettronici per applicazioni industriali, ha approvato il bilancio 2010 e ha deliberato di destinare il utile di esercizio, pari a 3,4 milioni, per 1,5 milioni a riserva legale e per 1,8 milioni a riserva straordinaria.

NIENITE dividendo per «Prima Industrie», l'azienda guidata da Gianfranco Carbonato, leader degli industriali torinesi. L'assemblea degli azionisti della società leader nel settore ad alta tecnologia dei sistemi laser, dei sistemi di lavorazione della lamiera e dei componenti elettronici per applicazioni industriali, ha approvato il bilancio 2010 e ha deliberato di destinare il utile di esercizio, pari a 3,4 milioni, per 1,5 milioni a riserva legale e per 1,8 milioni a riserva straordinaria.

I 120 lavoratori in Val di Sangro dovranno esprimersi sul referendum lunedì

essere presentati alle assemblee di fabbrica dei giorni scorsi e alle quali, però, la Fiat ha già fornito la propria indicazione di voto attraverso incontri «orientativi».

Invece la commissione elettorale abruzzese, composta da un lavoratore per ognuna delle quattro sigle sindacali, ha deciso di votare soltanto lunedì, per

poi spedire l'urna a Grugliasco tramite corriere ed fare tutte le operazioni di scrutinio a Grugliasco. Per Bellono si tratta però di «una decisione incomprensibile, anche perché la commissione elettorale può fare lo spoglio in Abruzzo. Questo è un graffio evitabile, che conferma i limiti di una consultazione tan-

EX BERTONE

Un gruppo di operai della Bertone, a sinistra, Federico Bellono, segretario Fiom

Il Comune dà una casa ai bamboccioni (con sorteggio)

la Repubblica

DOMENICA 1 MAGGIO 2011

TORINO

VIII

DIEGO LONGHIN

Sorteggiati i primi 32 alloggi del Comune per dare ai "bamboccioni" una casa senza i genitori. L'estrazione ieri pomeriggio nella sala convegni della Gam, piena di giovani tra i 20 e i 30 anni desiderosi di conquistare uno degli appartamenti messi in palio per fare le valigie e salutare mamma e papà. E qualche genitore ieri era presente, rigorosamente in fondo alla sala, per assistere all'estrazione delle case e per sapere, in tempo reale, se nei prossimi mesi dovrà fare i conti o meno con il figlio ancora tra i piedi. In palio sono stati messi alloggi bi o trilocali nei complessi Atc di via Giacomo Dina e di via Ghedini. Una scelta di Palazzo Civico e degli assessori ai Giovani, Marta Levi, e alla Casa, Roberto Tricarico. Tra gli scopi dell'iniziativa c'è anche quello di creare un mix sociale diverso, inserendo persone che non hanno i requisiti per le case popolari accanto a famiglie disagiate o in difficoltà economica.

SEGUE A PAGINA VIII

(segue dalla prima di cronaca)

AI GIOVANI non dispiace l'idea di avere una ex casa popolare. Anzi. L'importante è diventare autonomi. E con questo spirito è partita la roulette della Gam. Primo estratto Daniele Vannini, classe 1983. Si tratta di al-

Stasera Una messa per il beato Wojtyla

Un ricordo particolare di papa Giovanni Paolo II proprio nel giorno della sua beatificazione. Roma e il mondo attendono questo momento da sei anni da quando - nell'aprile 2005 - nel giorno dei funerali del Pontefice più amato della storia da piazza San Pietro si levò il grido «Santo subito». Torino si stringe a tutti gli italiani nell'abbraccio a Karol Wojtyla e così l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia questa sera alle 21, di ritorno da Roma, presiederà una messa in ringraziamento dell'avvenuta beatificazione di Giovanni Paolo II. La funzione, che sarà celebrata nel santuario di Maria Ausiliatrice alle ore 21, è rivolta in modo particolare a quanti, per svariati motivi, non hanno potuto recarsi a Roma o seguire la diretta televisiva. Durante la celebrazione, monsignor Nosiglia farà conoscere alcuni aspetti della personalità del Pontefice che lui aveva conosciuto mentre era vescovo ausiliare della diocesi di Roma ed era anche stato coinvolto nell'organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù.

PL

il Giornale del Piemonte

Domenica 1 maggio 2011

Un aiuto economico o un alloggio estratto a sorte per permettere ai giovani torinesi di lasciare le case di mamma e papà

Il Comune paga l'affitto ai "bamboccioni"

loggi a canone agevolato. Per i più piccoli l'affitto è di circa 300 euro al mese, per i più grandi non supera i 500. Non è esclusa la coabitazione: è una delle possibilità previste dal bando. Il Comune può essere soddisfatto dei risultati del primo concorso. Hanno presentato domanda 353 persone tra i 20

e i 30 anni. Di queste 239 sono state accettate e affidate alla dea bendata. Due le graduatorie. Una di 32 nomi, cui verranno proposti gli alloggi. L'altra è composta da 96 giovani, le cosiddette «riserve»: se qualcuno non accetterà la casa, entreranno in gioco loro. L'alloggio non potrà essere tenuto per

tutta la vita: il contratto avrà una durata massima di 5 anni, poi gli alloggi dovranno tornare liberi per permettere ad altri "bamboccioni" di lasciare la casa di mamma e papà. L'affitto a prezzi scontati è uno dei filoni del progetto del Comune. Da una parte ci sono i giovani che hanno optato per un pre-

stato agevolato per rendersi autonomi, 3.500 euro. Un'altra fetta ha invece partecipato alla roulette per avere un alloggio. «L'intenzione è quella di continuare su entrambe le strade» dice l'assessore alle Politiche giovanili Marta Levi.

(d. lon.)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

IL CORTEO

DOPO LE TENSIONI

La festa più difficile per i sindacati

Sul palco del Primo Maggio anche un pensionato e una precaria

MARINA CASSI

Il meteo è benevolo: oggi ci sarà il sole a accompagnare il corteo del Primo Maggio. Un problema in meno per Cgil, Cisl, Uil che anche quest'anno hanno scelto la strada dell'unità malgrado le tante divisioni e tensioni che hanno caratterizzato gli ultimi mesi.

Lunedì si inizierà il referendum alla ex Bertone mentre è ancora forte l'emozione per quello di gennaio alle Carrozzerie di Mirafiori. Due storie che hanno approfondito le divisioni soprattutto tra i meccanici.

Ma il Primo Maggio unita-

**Sfilata alle 9,30
da piazza Vittorio
il comizio
in piazza San Carlo**

rio non si tocca e così anche oggi c'è l'abituale corteo alle 9,30 da piazza Vittorio a piazza San Carlo dove parlerà, intorno alle 11,30, la segretaria della Camera del Lavoro, Donata Canta, che probabilmente solleva il tema delle regole sulla rappresentanza e della democrazia come terreno su cui cercar e di far ripartire l'unità sindacale.

Prima della segretaria, un pensionato racconterà la difficile situazione di chi deve vivere con modestissimi redditi e una precaria spiegherà alla piazza la difficoltà di progettare un futuro cambiando occupazione ogni pochi mesi. Chiamparino saluterà la piazza per l'ultima volta da sindaco a due settimane dal voto. Seguirà un concerto de «Les sans papier».

E questo è ancora un Primo Maggio, il terzo, di crisi

con migliaia di lavoratori in cassa integrazione e centinaia di giovani alla vana ricerca di un lavoro. Di precarietà si occupa anche la Gioc con un dibattito, al pomeriggio, in piazzale Fusi.

Come sempre c'è il patrocinio di Comune, Provincia e Regione e quest'anno si aggiunge quello di Esperienza Italia 150 che ha inserito il Primo Maggio torinese nel cartellone delle celebrazioni del 150 anniversario. E il sindacato distribuirà palloncini e spille tricolori per ricordare che Torino è stata capitale del Paese finalmente unito e ora è capitale del lavoro.

Sicura la presenza degli amministratori e dei politici. Ci saranno Fassino e Coppola (che sfileranno uno accanto all'altro), Bossuto, non Musy che dice: «Non ho mai partecipato, sarebbe strumentale esserci».

Naturalmente questo Primo Maggio è anche quello delle forti polemiche sull'apertura nel centro dei negozi. Per protesta Fisascat-Cisl e Uil-tucs-Uil non porteranno gli striscioni. Dicono i segretari Cordiano e Pezzetta: «Lo facciamo in solidarietà con i lavoratori a cui è stato impedito di onorare la festa».

La Filcams-Cgil proseguirà anche al corteo la campagna «La festa non si vende» che sta portando avanti da mesi contro l'estensione del numero di domeniche lavorative.

Al corteo, come negli altri anni, ci saranno associazioni sia di categoria, come quelle di artigiani e commercianti, sia sociali come Acli e Gioc.

E non mancherà la variegata area dell'antagonismo sociale e politico. Ci sarà lo spezzone antimilitarista con lo striscione «Pace tra gli oppressi, guerra agli oppressori».

Le «stelle al merito»

La premiazione al Conservatorio

Come ogni anno si svolgerà la premiazione degli 81 lavoratori che sono stati insigniti dal presidente della Repubblica della onorificenza «Stelle al merito del lavoro». La cerimonia di premiazione dei nuovi Maestri del Lavoro si svolgerà al Conservatorio di piazza Bodoni alle 10. Presenti, oltre al sindaco, autorità civili e religiose e il prefetto di Torino Alberto Di Pace, in rappresentanza del governo. I premiati torinesi sono 42. Ecco l'elenco: Guido Andreata, Valter Balzani, Luciano Basile, Egidio Bertolino, Paolo Antonio Bevilacqua, Giuseppina Bion, Marina Boglione, Mario Boscaggini, Carla Boschetti,

Furio Bozzola, Giuseppino Bragnolo, Silvana Bruna, Luciano Capello, Elio Capizzi, Elio Cargalli, Marco Luigi Carmagnola, Walter Cugno, Riccardo De Francisco, Laura Drocchio, Claudio Ferro, Gianni Friggatti, Claudio Graglia, Clemente Lanfranco, Maria Stella La Vitola, Antonino Lo Biondo, Giuseppe Marino, Patrizia Mariotto, Antonio Mollo, Leo Nichetto, Romualdo Nuzzo, Alberto Perosino, Ubaldo Pilotto, Vincenzo Romano, Pier Mario Rosso, Luciano Savella, Giovanni Bruno Scribante, Antonio Torino, Vittorio Vellano, Giovanni Battista Venuti, Patrizia Vincenzi, Dionisio Zavadlav, Alfonso Zucchini.

52 |

Cronaca di Torino

LA STAMPA
DOMENICA 1 MAGGIO 2011

“Ricordatevi la lezione di Wojtyla”

MARIA ELENA SPAGNOLO

«SULL'ESEMPIO di Giovanni Paolo II che ha esercitato il suo ministero anche a favore del mondo del lavoro e dei giovani, nel giorno della sua Beatificazione desidero comunicare tutta la mia stima e riconoscenza agli imprenditori e ai sindacalisti, insieme ai lavoratori di tutte le professioni che contribuiscono affinché il lavoro sia vissuto nella giustizia, nella partecipazione e con dignità». Comincia così l'arcivescovo Nosiglia il suo messaggio per il Primo Maggio, che quest'anno coincide con la beatificazione di Wojtyla. Un messaggio che verrà consegnato anche ai partecipanti della veglia di pre-

ghiera per il lavoro, slittata al 4 maggio: oggi le celebrazioni per il nuovo beato, di cui l'arcivescovo di Torino fu stretto collaboratore, sono al centro della giornata

Il vescovo rifacendosi al Papa: “Il lavoro sia vissuto nella giustizia e con dignità”

di Nosiglia. L'arcivescovo è a Roma con circa 200 pellegrini della diocesi e stasera torna a Torino per celebrare una messa dedicata a Wojtyla nel santuario di Maria Ausiliatrice.

«Purtroppo sono proprio i giovani che stanno pagando maggiormente le conseguenze della crisi — scrive l'arcivescovo nel messaggio per il 1 maggio, che ha in copertina una foto di papa Giovanni Paolo II con un elmetto mentre incontra dei lavoratori — Questa loro difficoltà è accentuata anche dalla scarsità di strumenti per l'orientamento, dalla limitata propensione all'accettazione del rischio e dall'impossibilità di intraprendere nuove attività economiche senza il necessario sostegno». L'arcivescovo incoraggia «tutti gli attori della vita sociale e politica a sentire la responsabilità della ricerca del bene comune anche nel mondo del lavoro» aiutando a superare la precarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
DOMENICA 1 MAGGIO 2011
TORINO

P.II

Il delegato Fiom “Regole e democrazia per stare insieme”

Ha le idee chiare Gianfranco Ballino, delegato della Fiom alla Tyco: «Anche quest'anno ando al corteo con l'orgoglio di essere classe operaia. Siamo noi che abbiamo risollevato il Paese e ci tocca farlo di nuovo». E aggiunge: «Comunque noi una ragione di festa in più l'abbiamo: la vittoria nella pausa sul contratto separato del 2009. Una vittoria che ci ha ridato fiato nella difesa dei nostri diritti». Nella sua fabbrica le divisioni sindacali non sono arrivate: «Gli operai

sono intelligenti e nelle crisi ragionano meglio. In ogni caso anche per mantenere l'unità sindacale servono regole sulla rappresentanza e la democrazia. Le chiediamo da anni, ma non si sono ancora». (M.CAS.)

Il delegato Uilm “Tutto cambia, bisogna adattarci al nuovo”

Armando Bozza pensa che la crisi dell'unità sindacale renda tutti più deboli. Ma aggiunge: «Però bisogna rendersi conto che c'è la globalizzazione che ha cambiato tutto. Faccio un esempio: i negozi sono aperti oggi perché ci sono i turisti. Una volta era impensabile, ma tutto cambia, dobbiamo adattarci». E su Pomigliano, Mirafiori e ex Bertone - tre situazioni in cui il sindacato si è ritrovato profondamente diviso - dice: «Non c'è ricatto. Per me c'è solo lavoro».

Armando Bozza
Operaio alle
Carrozzerie
di Mirafiori

E anche sulla democrazia sindacale ha idee chiare: «Noi delegati in Fiat non saremo più eletti, ma nominati. Era già così tempo fa. Non vedo perché adesso debba diventare un problema». (M.CAS.)

Il delegato Fim “Una occasione utile per ritrovare l'unità”

E' giovane e precario. Davide Provenzano lavora alla Alenia e guadagna mille euro come apprendista; il contratto sta per scadere e lui spera nell'assunzione. Però ha idee preci-

se: «Il Primo Maggio insieme può essere l'occasione per riprendere un rapporto. Vale soprattutto per noi meccanici perché siamo quelli più divisi; nelle altre categorie hanno fatto anche contratti o accordi unitari». Le divisioni sono un problema che deve essere superato: «Servono regole nuo-

ve e bisogna rispettarle. E soprattutto bisogna saper ascoltare i lavoratori: sono molto netti, ci chiedono unità». E aggiunge: «Sfilo anche per chiedere che il governo finalmente faccia una politica industriale». (M.CAS.)

Qui non c'è nessun ricatto. Ma le pare che chi è pronto a mettere sul tavolo più di 500 milioni di euro di investimenti, per fare uno stabilimento un polo d'eccellenza nelle auto di lusso, abbia in mente di fare un ricatto?»

Luigi Galante, amministratore delegato delle Officine Automobili Grugliasco (Oag), l'ex Bertone, respinge al mittente le critiche di una parte del sindacato, in particolare la Fiom, sul nuovo accordo coi lavoratori. «Siamo pronti a partire - insiste Galante, che è anche adire di Sevel da dieci anni e responsabile del Manufacturing planning e control di Fiat Group Automobiles - ci sono i progetti, i disegni, i capitoli, la nuova Maserati del segmento E è stata ideata per essere fatta a Grugliasco e vogliamo farla lì. Ma abbiamo bisogno del consenso dei dipendenti». Il pensiero di Galante va dritto al referendum che inizierà lunedì mattina alle 11, quando i millecento lavoratori dello stabilimento dovranno votare sì o no alla proposta della Fiat.

Al centro dei contrasti col sindacato ci sono le nuove regole che Fiat vuole introdurre a Grugliasco. Che motivo c'è di scrivere nuove regole?

«Le regole sono le stesse che vengono adottate per il piano Fabbrica Italia a Mirafiori, uno stabilimento che è a pochi chilometri da quello di cui stiamo parlando. Voglio dire che dobbiamo seguire lo stesso percorso per allinearci con gli standard europei e tenere il passo coi concorrenti. La nuova Maserati dovrà affrontare sfide ambiziose: competere con Mercedes, Audi e Bmw. Deve raggiungere un obiettivo di vendita di 50 mila vetture l'anno e verrà esportata in tutto il mondo».

La Fiat e l'ex Bertone "Così costruiremo una fabbrica di lusso"

L'ad Galante: nessun ricatto, ci interessa essere competitivi

Come pensa di rinunciare la ex Bertone per farne un polo d'eccellenza?

«L'investimento, oltre mezzo miliardo di euro, servirà a rinnovare completamente la lastratura e a renderla

più flessibile. Anche la verniciatura verrà migliorata. Con il metodo Erigo Uas verranno riprogettate tutte le postazioni di lavoro della linea di montaggio, rispettando le più moderne pratiche dell'ergonomia. Molto sarà investito anche nella formazione del personale: vogliamo coinvolgere i dipendenti nel nostro progetto e addestrarli al meglio, anche perché molti di loro sono rimasti in cassa integrazione per cinque anni».

Nel sindacato c'è chi teme che con i 18 turni e le pause ridotte peggiorino le condizioni di lavoro.

«Le pause saranno di 30 minuti, in linea con quelle degli stabilimenti di aziende concorrenti come Peugeot, Volkswagen e Bmw. E comunque,

prima le facevano più brevi, di 20 minuti. Il passaggio al diciottesimo turno sarà graduale e verrà raggiunto per assicurare l'obiettivo di 50 mila vetture l'anno. Ma bisogna tener presente che l'orario individuale rimane comunque fermo a 40 ore la settimana».

Un altro punto dolente dell'accordo, secondo i sindacati contra-

ri, è il lavoro straordinario.

«La possibilità di utilizzare fino a 120 ore di straordinario fa parte degli strumenti di flessibilità necessari per rispondere alle richieste del mercato e dei clienti con la massima rapidità

ed efficacia. Per i dipendenti ci sarà comunque un beneficio economico: con il pieno utilizzo dei 18 turni si stima un aumento di stipendio che può arrivare fino a 3.500 euro l'anno».

L'accordo viene criticato perché può prevedere sanzioni in caso di malattia.

«Non intendiamo certo penalizzare le persone che si ammalano, che non

hanno nulla da temere. Piuttosto cerchiamo di limitare gli abusi dell'assenteismo, delle malattie di comodo, di chi non viene a lavorare nei giorni vicini alle festività e alle ferie. Poi va detto che la commissione che decide-

LE CONDIZIONI

«Con gli straordinari saranno possibili aumenti fino a 3.500 euro l'anno»

rà se applicare le sanzioni è composta da rappresentanti dell'azienda e del sindacato».

Eppure nel sindacato c'è chi denuncia una limitazione del diritto di sciopero.

«Non c'è alcuna limitazione. Nel caso di scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali contro materie regolate dall'accordo, per il sindacato pro-motore - e non per i lavoratori - potranno esserci limitazioni in materia di trattenuta dei contributi sindacali e di permessi sindacali aggiuntivi. I sindacati non devono andare avanti col paracocchi».

Però nella vicenda Bertone i sindacati hanno svolto un ruolo importante.

«Noi non vogliamo limitare il ruolo del sindacato, chiediamo di credere e contribuire al rilancio di Oag. Non si può andare avanti con trattative estenuanti, stile anni 70. I tempi sono cambiati, il mercato non aspetta i tempi lunghi e con l'immobilismo non si risolve nulla».

Ma fatto qualcosa per sbloccare questa impasse?

«Ho scritto una lettera ai dipendenti, dicendo che per diventare competitivi e tornare a essere un esempio di eccellenza, è necessaria una volontà comune, è essenziale la partecipazione attiva e convinta da parte di tutti i lavoratori e dei sindacati. Dobbiamo credere tutti insieme nel futuro dello stabilimento e nel suo successo».

Un referendum torna a dividere gli operai

DAL NOSTRO INVIATO A TORINO
PIETRO SACCO

A Giacomo Zulianello manca un paio di molari. Sono sei anni che è in cassa integrazione: 800 euro al mese, scarsi, non bastano a resistere alla bocca. «Beh, ti prendi 800 euro, senza lavorare, di cosa ti lamenti?», dicono gli amici ad Anna La Viola, che invece si lamenta eccome perché sei anni sono davvero troppi ed è pure «una questione di dignità». Quando lunedì arriveranno nella fabbrica di Grugliasco, dove entrambi una volta lavoravano per la Bertone, questi due metalmeccanici torinesi non si capiranno: davanti alla scheda del referendum sulla proposta della Fiat lui, delegato Fiom, sarà infuriato per «il ricatto di Marchionne»; lei, iscritta alla Fismic, sentirà forte la speranza che i suoi colleghi votino «sì». È tra la rabbia di Giacomo, l'ottimismo di Anna e gli stati d'animo dei loro 1.095 colleghi che si gioca la prossima grande partita industriale della Fiat in Italia, dopo Pomigliano e Mirafiori: quella delle 50 mila berline Maserati da costruire alle Officine Automobili-liche Grugliasco, anche se tutti, qui, preferiscono chiamarla ancora la ex Bertone.

La fabbrica alla periferia di Torino è un impianto di lusso, con un sistema di verniciatura tra i migliori d'Europa. È

il reportage

Viaggio tra le tute blu chiamate a decidere lunedì il futuro della ex Bertone ferma da sei anni. Fiom: pronti a dire ancora una volta no. Fismic: ditemo sì, vogliamo lavorare

ferma dal 2005, quando è terminata la produzione della Opel Astra Cabrio e non sono più arrivate commesse. La Bertone è stata commissariata e nel 2009 lo Stato l'ha venduta, per 18 milioni, alla Fiat. «Marchionne aveva riconosciuto il grande valore professionale dei dipendenti Bertone», racconta adesso Pino Viola, delegato Fiom anche lui, da 36 anni alle linee di montaggio. L'entusiasmo di Viola per l'arrivo della Fiat si è spento lo scorso febbraio davanti al cravattino di Paolo Raudengo, il direttore delle relazioni industriali del Lingotto, che ha consegnato ai sindacati la proposta dell'azienda: 15 righe stampate su carta non intestata, senza firme né data. C'è scritto che dal 1° gennaio 2012 ai lavoratori sarà applicato il contratto firmato dalla Fiat con Fim-Cisl, Uilm-Uil, Ugl e Fismic lo scorso 29 dicembre e si ribadisce che l'azienda Officine Auto-

mobilitistiche Grugliasco non fa parte di Confindustria. Il contratto è quello di Pomigliano e Mirafiori: fino a 18 turni, 120 ore di straordinari, lotta all'assenteismo, clausola di responsabilità contro gli scioperi, niente rappresentanti per le organizzazioni che non firmano. La Fiom, che a livello nazionale quell'inesa l'ha rifiutata, a Grugliasco ha provato a trattare.

Ha fatto controproposte, ha scritto a Marchionne, ha coinvolto gli enti locali.

Niente da fare, la Fiat non cambia una virgola. «Il contratto è quello e basta, Fiat non fa differenze tra noi e Mirafiori, che è 3 chilometri più in là. Quelli della Fiom ci hanno messo un mese per capire quello che noi avevamo capito subito», dice Michele Polleseno, in Bertone dal '79, delegato Fismic.

La Fismic si definisce «un sindacato realista e partecipativo» e fa campagna per il «sì». I suoi iscritti «vogliono lavorare» e la proposta della Fiat «è ottima». Parola di Vincenzo Aragona, il segretario per il Piemonte, 41 anni in fabbrica a Mirafiori. Storia strana, quella della Fismic alla ex Bertone: il sindacato "giallo" prima non c'era, si è organizzato negli anni della cassa integrazione e alle prime elezioni delle

Officine, nel 2009, ha preso il 18,5% dei voti, scavalcando la Uilm (9,5%) e la Fim (8,7%). «Siamo un gruppo di lavoratori amici» spiega il delegato Polleseno.

Sono comunque la minoranza. L'ex Bertone è una roccaforte della Fiom, che con il 64% dei voti ha 10 delegati su 16. E la Fiom, la proposta di Fiat non la digerisce. Per i contenuti, ma soprattutto per il metodo. «È un altro ricatto, anche più grave che quello di Pomigliano e Mirafiori, perché qui i lavoratori sono ancora più deboli», attacca il segretario della Fiom torinese, Federico Bellono. «Il punto - ammette il sindacalista - è l'umiliazione del sindacato. Impongono, non trattano, fanno come se non esistessimo».

Bellono non crede che Marchionne potrà andare avanti a lungo a colpi di «forzature», le cause sul contratto nazionale che la Fiom sta vincendo nei tribunali sono lì a confermarlo. Ma intanto il referendum è dopodomani, e la Fiom «non può chiedere ai suoi iscritti di fare gli eroi». I suoi delegati stanno ancora ragionando su cosa proporre agli operai all'assemblea di lunedì. Il "no" è troppo costoso, il "sì" troppo docile. L'esito è incerto. Aragona, per la Fismic, azzarda una previsione: «Vincerà il sì, ma di pochissimo». Dopo, promette, si lavorerà alla grande: «Lo sa che ci hanno già parlato di costruire anche una Chrysler?».

AU

Il bilancio chiude a -33,1 milioni

L'assemblea degli azionisti della Pininfarina ha approvato ieri il bilancio 2010, che si è chiuso con un risultato netto pari a -33,1 milioni di euro contro i -30,8 registrati nel 2009. La società, sempre meno carrozzeria e sempre più azienda di servizi, procede sulla strada del risanamento finanziario, rafforza la propria posizione sul mercato cinese e punta a crescere nei prossimi anni. Il bilancio 2010 subisce però il "lodo Mitsubishi", una penale pagata dalla Pininfarina e i conti ne risentono.

Il valore della produzione è stato di 204,6 milioni di euro, in crescita di 3 milioni rispetto all'anno precedente; il margine operativo lordo è stato negativo per 6,3 milioni (+2,9 milioni nel 2009) a causa del lodo che - ha spiegato l'amministratore delegato, Silvio Pietro Angori - ha pesato per 22,6 milioni di euro. Il patrimonio netto scende a 21 milioni di euro (dai 48,7 del 2009) mentre la posizione finanziaria netta passa da -43,7 a -59 milioni di euro. «Le previsioni che abbiamo rilasciato il 23 marzo al termine del cda - ha detto ieri Angori al termine dell'assemblea - sono confermate. Avevamo previsto un ritorno all'utile, anche se molto marginale e questo significa che la cura da cavallo continua a produrre risultati. Il piano di ristrutturazione - ha spiegato l'ad - sta procedendo di gran lena, alcuni parametri sono addirittura migliorativi rispetto alle tempistiche del piano industriale, basti pensare alla forza lavoro». Ancora da definire la questione del nuovo socio di Pininfarina. Le porte rimangono spalancate per il finanziere francese Francois Bolloré, che ha affittato gli stabilimenti della società per produrre l'auto elettrica destinata al car sharing nel Comune di Parigi. «Con il gruppo Bolloré - ha detto Angori - lavoriamo da tre anni e più, ci conosciamo molto bene, c'è stima e fiducia reciproca, quindi sarebbe il benvenuto».

[al.ba.]

All'Embraco accordo per 605 operai

Da domani partirà il regime di cassa integrazione straordinaria per i dipendenti dell'Embraco Europe srl, compresi nelle unità produttive di Chieri e Riva presso Chieri. Giovedì è stata infatti ratificata presso la Regione la richiesta di concessione di tale ammortizzatore sociale per ristrutturazione aziendale, presentato dalla stessa azienda. «La cassa integrazione straordinaria - spiega Rocco Cutri della Fim-Cisl - è stata richiesta per un totale di 24 mesi, così come previsto dalla normativa, per un numero massimo di dipendenti pari all'intero organico, ossia 605 unità. Negli ultimi tempi i dipendenti in regime di cassa integrazione erano circa 150. È previsto l'anticipo del trattamento da parte dell'azienda stessa». L'accordo sottoscritto dalla Rsu e dalle tre organizzazioni sindacali, Fim, Fiom e Uilm prevede la rotazione tra i dipendenti con la garanzia di un periodo minimo di lavoro. «Al di là delle figure chiave e dei tecnici - spiega Cutri -, le suddette garanzie prevedono almeno sette mesi di lavoro nel corso del singolo anno per gli addetti linea e otto mesi per i nuclei familiari monoreddito, quindi in condizioni economiche più difficili. I casi particolari verranno comunque valutati in appositi incontri tra le rappresentanze sindacali e la direzione aziendale». Nelle prossime settimane verranno discussi i vari percorsi formativi tesi ad aumentare le competenze ed a formare i lavoratori su quelle che sono le esigenze derivanti da cambiamenti sull'organizzazione del lavoro previsti dal piano industriale. «Abbiamo manifestato l'opportunità di prevedere piani formativi specifici in direzione di riconversioni professionali - precisa il sindacalista -, tali da garantire, specie per i profili più bassi, maggiori opportunità sia all'interno dell'azienda che fuori».

[m.ram.]

Fiat annuncia la cassa Polemica della Fiom

Come ogni mese la Fiat ha comunicato al sindacato i rientri al lavoro per gli addetti delle Carrozzerie di Mirafiori che sono in cassa straordinaria per tutto l'anno. I dipendenti impegnati sulla linea della Mi.To torneranno in fabbrica il 10 maggio e lavoreranno per tutto il mese a eccezione dei lunedì.

Anche gli addetti alla linea Musa e Idea saranno al lavoro in fabbrica il 10 maggio, ma lavoreranno l'11 e il 12 e poi saranno nuovamente in cassa.

Polemizza Edi Lazzi, della V Lega Fiom: «Se prendiamo a riferimento il periodo che va dal 1° gennaio al 27 maggio su 105 giorni di lavoro teorico gli addetti alla linea dell'Idea-Musa avranno fatto ben 78 giorni di cassa integrazione e solo 27 di lavoro».

Aggiunge: «Questo dato la dice lunga su quanto sta accadendo in Carrozzeria: coloro che pensavano che l'accordo firmato il 23 dicembre su Fabbrica Italia fosse la soluzione di tutti i problemi sono stati smentiti dai fatti, perché quell'intesa oltre a togliere i diritti ai lavoratori sta generando solo tanta cassa integrazione».

Il segretario, Federico Belloni, aggiunge: «Bisognerebbe riflettere su quello che sta accadendo a Mirafiori. La grande maggioranza dei 15 mila addetti sono stati interessati da periodi di cassa integrazione; la Carrozzeria è solo la punta dell'iceberg ma anche gli altri settori navigano in cattive acque. Il problema di Mirafiori c'è e andrebbe affrontato seriamente, non si può nascondere la testa sotto la sabbia come fanno gli struzzi: il mirabolante piano Fabbrica Italia non ha risolto i problemi, e, oltre ad essere sbagliato, è deleterio per gli stessi lavoratori».

Per la Fismic, Vincenzo Aragona, «la comunicazione della Fiat non desta sorpresa perché lo sapevamo che per tutto l'anno la cassa sarebbe stata prevalente rispetto al lavoro». E riflette: «Inoltre non possiamo dimenticare che si è verificato un ulteriore calo di mercato che incide sui volumi».

[M.CAS.]

CRONACA

sabato 30 aprile 2011

17

Ketamina e alcol Malati di droga senza saperlo

I dati di una ricerca sui giovani torinesi

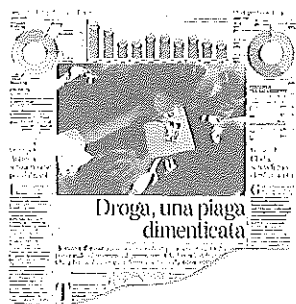
il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Due anni è durato il progetto «Neutavel» e di giovani frequentatori di grandi concerti, rave party, feste in discoteca e serate nei locali della movida ne ha incontrati 15 mila tra Torino e Piemonte. Decine di volte l'équipe mobile multidisciplinare formata da medici, infermieri, psicologi ed educatori professionali ha intercettato ed è intervenuta con un camper attrezzato per fornire assistenza sanitaria, fare prevenzione e ridurre i rischi derivanti dall'utilizzo di droghe, prestare primo soccorso.

«Neutavel», realizzato dall'Asl 4 con il Coordinamento piemontese delle comunità di accoglienza a fine marzo si concluso perché so-

Sulla «Stampa»



Ieri sulle cronache nazionali l'appello di Don Luigi Ciotti per proseguire la lotta alla droga «una piaga dimenticata. In Italia si investe poco e male sulla prevenzione».

no finiti i fondi stanziati a suo tempo dal ministero della Solidarietà sociale con l'obiettivo di conoscere meglio i consumatori di sostanze - e aiutare così gli operatori dei servizi ad essere più efficaci - in un panorama in continua evoluzione. «Per numero di contatti è il progetto più ampio di questo genere in Italia», ha spiegato

Carlo Zarmati, psichiatra, referente del Coordinamento regionale dei Servizi per le dipendenze, a margine del convegno del Gruppo Abele «Dipendenze e consumi», che si è concluso ieri. E mentre si stanno elaborando i dati raccolti con 950 questionari sulle abitudini «di sballo» (a proposito, appena 15 giovani hanno dichiarato di non far uso né di alcol né di altro) Zarmati fa un primo bilancio: «Le persone che abbiamo incontrato non si considerano tossicodipendenti. Ma la nostra osservazione ci fa dire che tra loro c'è un 15-20% di consumatori di cocaina come sostanza primaria e un 60-65% di consumatori polistanze: un cocktail condito da alcol. A queste condizioni non si può aspettare negli ambulatori, occorre andare incontro alle persone. Per questo stiamo valutando come proseguire «Neutavel». Progetti del genere vanno confermati».

Nell'incontro ravvicinato con il «popolo della notte», sono emerse sorprese. «In primo luogo, che l'uso di sostanze - ha detto Zarmati - per molti è assai meno saltuario di quel

nei rave party: la ketamina è un anestetico dissociativo che viene iniettato per via intramuscolare o sniffato, che si trova liquido o in cristalli». Tra rave, grandi concerti e fe-

ste in locali, «il contesto dove il consumo di sostanze è minore - precisa Andreatta - è quello dei concerti. In generale, comunque, è un consumo disordinato e sempre di più sostanze, assunte insieme o in successione».

Pur nella difficoltà di lettura dei dati e tenendo conto che tra le sostanze è incluso l'alcol,

Zarmati ha spiegato che «il 50% dei giovani intervistati dice di usare sostanze una volta la settimana, il 30% più volte, il 15% tutti i giorni. L'idea che l'utilizzo sia limitato ad occasioni di ritrovo, dunque, non aderisce alla realtà». La ripartizione maschi-femmine, poi, è del tutto diversa rispetto a quella dei Sert. «Nei servizi c'è

che si crede, e che l'eroina in endovena e l'oppio non sono banditi come credevamo». Danilo Andreatta, coordinatore di «Neutavel» per l'Asl 4 parla anche di altre «tendenze» dei consumi, decisamente in movimento. Come «il diffondersi della ketamina nei locali, nelle discoteche e soprattutto

Il Gruppo Abele

“Ma la legge italiana è troppo punitiva”

Don Ciotti: «Oggi ci sono droghe più sottili, come l'indifferenza»

In 500, per due giorni, hanno ragionato con alcuni tra i migliori esperti italiani ed internazionali di tossicodipendenze, con giornalisti e filosofi, di prevenzione, sostanze, trattamenti, riduzione del danno, narcotraffico, sovraffollamento carcerario. E dal convegno nazionale del Gruppo Abele su «Dipendenze e consumi», nella Fabbrica delle «E», tra denunce e proposte la parola d'ordine di don Luigi Ciotti, è stata: «Dobbiamo tornare a farci sentire. Farci sentire e capire, usando linguaggi accessibili come non sempre siamo stati capaci di fare in passato». L'esigenza di comunicare è ora tanto più forte perché, accanto alle forme «tradizionali» di dipendenza, «la società fa i conti con altre e più pericolose droghe: la droga di una politica - ha detto Ciotti - troppo spesso ostaggio dei privilegi dei singoli o, di casta. La droga di un'economia che mortifica e spolpa i servizi sociali. La droga di un'informazione che, in molti casi, non informa ma deforma, distrae, nasconde. La droga di una cultura che riduce tutto al metro del successo, dei soldi. Soprattutto,

la droga dell'indifferenza, dell'assuefazione, della rassegnazione».

Leopoldo Grosso, vicepresidente del gruppo Abele, ha riassunto i temi affrontati e le linee di intervento. «Oggi i tossicodipendenti finiscono molto più in carcere che nelle comunità terapeutiche. C'è un aumento dei procedimenti pendenti - ha detto - e il crollo degli affidamenti terapeutici. Le leggi Fini-Giovanardi e l'ex Cirielli vanno riviste e cambiate. I servizi, poi, devono essere messi nella condizione di fare il loro lavoro. Gli investimenti in prevenzione sono scarsi, delegittimano i servizi. I tagli colpiscono in primo luogo i servizi di frontiera». A proposito di prevenzione, don Ciotti ha definito «soldi sprecati» quelli che il governo ha investito nello spot in onda sulla

Rai, «un passo indietro».

La scarsità di risorse toglie spazio anche alle misure alternative: «Sottoutilizzate - denuncia Grosso - e i Sert non hanno più soldi, gli operatori non riescono a garantire continuità ai progetti». Altro grande capitolo, il narcotraffico: «La lotta non può concentrarsi solo sui sequestri ma dev'essere lotta al riciclaggio: nessuno, oggi, traccia i soldi. Servono norme contro l'autoriciclaggio, il reato di chi reinveste i profitti derivanti da un illecito». Ancora: la riduzione del danno (gli interventi come l'informazione ai consumatori sui rischi per la salute, la distribuzione di siringhe e preservativi). «Non è mai stata accettata come "quarto pilastro" per la lotta alle dipendenze, mentre è un bene comune, utile a tutti».

la Repubblica
DOMENICA 1 MAGGIO 2011
TORINO

CRO

Dormitori, i numeri e il maquillage verbale

Floriana Ferretti
Internet

IN riferimento all'articolo sulla chiusura del dormitorio di corso Tazzoli e alla relativa risposta dell'assessore si può notare che esiste il maquillage verbale e ci sono i fatti. Qui preme fare riferimento ai secondi. Prima del piano Borgione i dormitori erano: via Sacchi 47 (8 posti); via Sacchi 49 (7 posti); via Foligno (24 posti); corso Tazzoli (24 posti), via Traves 7 (24 posti), via Carrera (24 posti), via Ghedini (18 posti), strada castello (24 posti), piazza Bengasi (10 posti). In totale 146 posti letto con il piano di ristrutturazione resteranno attive due strutture (via Foligno e Via Carrera) da 42 posti letto che significa 84 posti, 62 posti in meno, una riduzione percentuale del 42% (se si considera l'uscita dalla bassa soglia di via Marsigli si arriva al 50%). Senza contare che strutture piccole ben inserite nel territorio portano in se' una dotazione di volontari che si perde: cene, attività di socializzazione, colazioni, gite. A quanto detto andrebbero ulteriormente sottratti i 300 posti di emergenza freddo previsti per le famiglie, in prevalenza rom che non sono più stati rinnovati.

[M. T. M.]

CRONACAQUI¹⁰

CRONACA

IL CASO Mozione di Esposito e Merlo (Pd). La Regione mercoledì va da Letta

Post-olimpico, un mese di vita «Servono 40 milioni di euro»

→ Un mese di tempo, massimo due, per capire quale sarà il destino degli impianti di Torino 2006 delle vallate olimpiche. Entro giugno, si ipotizza già all'inizio del mese, la società Parcolimpico dismetterà definitivamente le 50 tonnellate di ammoniaca che fino ad ora sono servite a garantire il funzionamento invernale dell'impianto di bob di Cesana. Questo perché la società che è al 70 per cento posseduta dagli americani di Live Nation è tenuta ad occuparsi solo del funzionamento estivo degli impianti. E la pista di Cesana Pariol è in perdita fissa, solo l'ammoniaca costerebbe 250mila euro di spese annue. Per questo il bob (ridotto a una misera versione estiva), inizierebbe a sgretolarsi il patrimonio olimpico in valle, a cominciare dai trampolini che, a sentire il sindaco di Pragelato Giovanni Arolfo sarebbero già al limite dell'utilizzo. L'unica speranza è iniettare denaro pubblico, corredato da un progetto per continuare a far vivere gli impianti. Quale? Gli enti di soldi non ne hanno. Da un anno il Governo ha permesso di sbloccare 10 dei circa 80 milioni di tesoretto che si è trovata per le mani come residuo l'Agenzia Torino 2006. Visto il nulla di fatto, ieri i deputati Pd Stefano Esposito e Giorgio Merlo hanno presentato una nuova

mozione parlamentare per chiedere che siano, in definitiva, 40 i milioni da assegnare a Parcolimpico. Un progetto che si scontra con l'ipotesi, caldeggiata nella Capitale, di dirottare quei soldi alla candidatura di Roma 2020. Per questo il tempo stringe ed Esposito se la prende con il vicepresidente della Provincia (assessore allo Sport) Gianfranco Porqueddu, che è anche presidente regionale del Coni. «Quest'incompatibilità va risolta, anche perché il Coni non vuole i trampolini e la pista di bob. Lasci una delle due cariche».

Nel frattempo la Regione, che nei mesi scorsi con l'assessore Alberto Cirio ha lanciato la proposta della «Coverciano della neve», mercoledì incontrerà «grazie all'intervento del senatore Ghigo», precisa l'assessore, il sottosegretario Gianni Letta (al quale solleciteremo lo sblocco dei fondi residui dell'Agenzia Torino 2006). Il 13 maggio, continua, «chiederemo un'investitura al presidente del Coni Petrucci, invitato da noi a Torino con tutto il direttivo nazionale».

Andrea Gatta

IL MINISTRO FAZIO: «ACCELERARE SULLA CITTÀ DELLA SALUTE»

Regione, pronti i contributi per asili nido e famiglie

Più soldi ai Comuni per favorire l'accREDITAMENTO delle strutture private e quindi diminuire le liste d'attesa per asili nido e micro-nidi. Con in più il potenziamento e il sostegno di asili e nidi comunali. Altre risorse vanno all'abbattimento dei costi dei servizi (ad esempio riduzione della tariffa rifiuti) per le famiglie con quattro o più figli e alle iniziative per la prevenzione dell'allontanamento dai nuclei di minori a rischio. In tutto 8,8 milioni di euro in gran parte di provenienza statale - piazza Castello ne mette 1,6 - con i quali ieri la Regione, in prima fila l'assessore

Caterina Ferrero, ha approvato una serie di provvedimenti a favore delle famiglie. Nella sessione di Giunta sono passate alcune delibere del piano sanitario, prima fra tutte la creazione di un dipartimento interaziendale per il 118. Inoltre, per evitare disguidi burocratici, la Regione ha deciso di rinviare al 1° giugno l'entrata in vigore del nuovo metodo di attestazione del diritto all'esenzione del ticket per motivi di reddito.

Ieri infatti il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha presentato alla Gam ad un convegno sulla Sanità. Il ministro ha par-

Oggi è l'ultimo sabato del progetto «S.o.s. Spesa ortofrutticola solidale» che ricicla l'invenduto del mercato di corso Racconigi per darlo gratis ai poveri. All'interno del centro di via Moretta 55 bis, in sei mesi sono state distribuite 800 buste della spesa a una cinquantina di nuclei familiari diversi, segnalati principalmente dai servizi sociali ma anche da parrocchie e associazioni. «Al sabato pomeriggio si crea un clima di famiglia, con gli abitanti della zona che ci danno una mano. In tutto abbiamo raccolto circa 2.500 chili di frutta e verdura», spiega Stefano Romano, presidente dell'associazione Archimete, che ha ge-

stito l'iniziativa con il contributo della CircoScrizione 3. L'intenzione, per il prossimo anno, è di ripresentare al mercato di corso Brunelleschi, e di avviare qualche iniziativa nella futura casa del quartiere di via Saccarelli, a San Donato.

[F. ASS.]

lato della Città della Salute auspicando «un'accelerazione del progetto. Torino potrebbe diventare un laboratorio per creare un uguale livello anche di stato tra ospedali e universitari, dove la ricerca sia compito degli universitari e degli ospedali».

«Un'altra occasione persa dal Comune. Con Milano si poteva immaginare un abbinamento sanitario, oltre che turistico e culturale. Riprenderemo l'idea se venisse eletto Coppola».

[A.S. - EN. ROM.]

LA
STAMPA
P 30/4

TORINO-LIONE

Martedì a Roma giornata decisiva per la Tav

Martedì sarà una giornata decisiva per la Tav. A Palazzo Chigi si terrà una riunione per parlare di soldi e fare il punto, forse definitivo sulle tante questioni, tutte concrete, sollevate negli ultimi giorni dagli attori piemontesi, compresa la 48 ore in Prefettura a cui hanno partecipato diciassette sindaci. La complessa agenda della Tav ha quindi segnato un punto a suo favore con la presentazione del progetto preliminare ai primi cittadini dei Comuni interessati. La novità dell'incontro, secondo il presidente della Provincia, Antonio Saitta e quello dell'Osservatorio, Mario Virano è che «anche grazie all'opera del prefetto Alberto Di Pace, non è stata l'ennesima conta tra No-Tav e Sì-Tav, ma il primo incontro in cui tutti i sindaci, anche quelli ancora contrari al progetto, come quelli di Chiusa San Michele, Sant'Ambrogio e Avigliana, si sono seduti a un tavolo per fare domande puntuali sui particolari della grande opera». «Non volevamo convertire nessuno - ha aggiunto Virano - ma offrire gli strumenti tecnici per leggere nei dettagli un progetto certo non facilissimo da cogliere nei particolari dai non addetti ai lavori». E ha precisato che «ci è sembrato che tutti abbiano accolto questa volontà positivamente, certo è che alcuni Comuni sono ancora contrari sotto un profilo politico e ideologico

alla Tav nel suo complesso, ma questa è un'altra questione». Questione che però fa pensare che quando, tra non molto, cominceranno i lavori per la galleria geognostica di Chiomonte, di fatto l'apertura dei lavori per la Torino-Lione, le proteste dei No-Tav ci saranno. Lo conferma il fatto che gli scavi inizieranno a elezioni amministrative concluse, per avere la massima disponibilità delle forze dell'ordine. Ma l'agenda Tav va avanti. E il 27 maggio a Torino si terrà la Conferenza dei servizi in cui i sindaci, a 60 giorni dalla presentazione del preliminare, potranno fare i loro rilievi. «Stiamo entrando in una fase nuova - ha affermato Virano - verso l'obiettivo, che è quello di avere, per il 2023 una ferrovia europea, efficiente e rispettosa del territorio. Si comincerà con la realizzazione del tunnel di base tra Susa e Saint Jean de Maurienne, di 57 chilometri di cui 45 in Francia, poi lo snodo di Torino fino ad Avigliana e la tratta intermedia Avigliana-Bussoleino». «Non si dimentichi - ha sottolineato Saitta - che l'87 per cento dei Comuni lavora per avere la Tav e che crede nell'opera il 95 per cento della popolazione». A chi lamenta, poi, che al bilaterale tra Roma e Parigi non si è fatta parola di Tav, il vice coordinatore regionale del Pdl, Agostino Ghiglia, risponde che «la Tav si farà. L'unica realtà, al di là

ma continuare a lanciare falsi e strumentali allarmismi sulla Tav crea solo inutile confu-

SCADENZE Il 27 giugno si terrà la Conferenza dei servizi in cui i Comuni potranno fare i loro rilievi

sione. La Tav è strategica, è finanziata e si farà». L'obiettivo della due giorni in Prefettura

era quello di spiegare ai sindaci interessati il progetto preliminare della tratta nazionale della Torino-Lione: il punto di svolta per consegnare il mandato ricevuto il 29 luglio 2009 - sviluppare il progetto preliminare con i Comuni interessati - e aprire una nuova fase: scadenzare l'ipotesi «di fasaggio», ribattezzata «progetto low cost», ottimizzando le risorse disponibili. Virano e Saitta hanno comunque volu-

to precisare che non è in discussione la Tav ma il modo in cui realizzarla. E poco importa se per le amministrazioni che aderiscono al fronte del no - Avigliana, Chiusa San Michele, Vaie, Sant'Ambrogio - la Tav resta sempre e comunque in discussione. Le consultazioni hanno riguardato i Comuni dell'area metropolitana che, come gli altri, potranno presentare le loro osservazioni nella Conferenza dei servi-

zi indetta dalla Regione. Con una differenza: le amministrazioni in questione - Torino, Grugliasco, Settimo, Venaria, Borgaro e Collegno, ma anche Montanaro e Torrazza - saranno le prime a essere interessate dai cantieri. A maggior ragione se prevarrà l'ipotesi del «progetto low cost» che - recependo le economie di spesa sollecitate dal ministro per l'Economia, Giulio Tremonti, e la volontà di procedere per tappe - darà la priorità al nodo di Torino e al tunnel di base, mentre nella parte centrale della Valle di Susa i merci correranno sulla linea storica: almeno in prima battuta. Si alla Tav, ad alcune condizioni: questo l'orientamento dei Comuni dell'area metropolitana, dove non c'è traccia dei toni bellicosi che tengono banco altrove. Grugliasco solleva obiezioni sull'intersezione tra la nuova linea - nel Comune correrà in superficie - con la viabilità locale. A preoccupare Montanaro e Torrazza, invece, i 5 milioni di metri cubi di smarino, con i relativi trasporti, che verranno riversati in due cave: non 24 treni al giorno, come hanno eccepito, ma al massimo quattro. Nessuna obiezione particolare da parte degli altri Comuni, fatta salva qualche perplessità da parte di Torino per una soluzione che, scaricando il traffico dei treni merci sulla linea storica, potrebbe penalizzare il tratto centrale della valle.

delle polemiche di chi vuole strumentalizzare l'assenza del tema dal vertice italo-francese, è quella scritta nei numeri del Programma infrastrutture strategiche, noto come Allegato infrastrutture del Dpef, che riconferma i finanziamenti e la volontà di realizzare la tratta Torino - Lione, inserita nel Corridoio 5». «Comprendiamo l'esigenza da parte di taluni di far polemica a tutti i costi - aggiunge Ghiglia -